

LA STORIA/1

Timori e speranze di Davide Campana e Stefano Vezzola

«SAPPIAMO COME REAGIRE, MA NON LASCIATECI SOLI»

Stefano Martinelli

È stato tra i comparti che più hanno risentito della crisi del 2008 e ora, con tante aziende che negli anni scorsi sono scomparse ed altre che hanno dovuto ridimensionare il proprio raggio d'azione, l'edilizia si trova di fronte ad un altro enorme ostacolo. «Le difficoltà si presenteranno immancabilmente - conferma Davide Campana della Campana costruzioni srl di Brescia specializzata nel settore privato -, ma se saremo in grado di avere la stessa determinazione dei nostri nonni, che hanno ricostruito l'Italia dopo la guerra, ce la faremo. Certo, non dobbiamo essere lasciati soli».

L'imprenditore rivolge il proprio appello in particolar modo alle istituzioni «dalle quale pretendiamo maggiore chiarezza. Due giorni fa, nel corso dell'incontro tra Ance e il premier Conte, si parlava della possibilità di riaprire tutti i cantieri da lunedì 27 ma ancora non è stata presa una decisione definitiva».

Un ulteriore aiuto dallo Stato dovrebbe permettere «di snellire tutti gli iter burocratici - spiega Campana, che loda il Collegio costruttori di Brescia per il supporto garantito alle aziende socie -. Sarebbe poi importante la conferma dei bonus edilizi e inoltre ci auguriamo l'introduzione di maggiori costi, dato che tutte le misure di sicurezza messe in campo per prevenire la diffusione del contagio hanno un costo». Questo è sia diretto, «dato che i dispositivi di protezione e le sanificazioni hanno un prezzo non indifferente, visto che diamo da lavorare a centinaia di persone», sia indiretto sulla produzione, «con i tempi di realizzazione delle opere che inevitabilmente si dilatano - spiega -. Gli incentivi promessi poi non sono una garanzia di tutela per le imprese, dato

che a tutti gli effetti sono ulteriori debiti che andranno a gravare sulle loro spalle». Ma se la Campana costruzioni attende con fermento la fine del lockdown, «i pochi cantieri aperti da inizio aprile sono quelli che fanno riferimento alle società che possiedono un codice ateco che permette loro di lavorare (il comparto alimentare per esempio, ndr)» precisa Campana, altre aziende del settore edilizio hanno continuato ad operare. È questo il caso della Vezzola spa di Lonato del Garda, che tra le proprie attività annovera anche la realizzazione di opere pubbliche. «In questo periodo, dato il poco traffico veicolare, abbiamo lavorato molto sulle autostrade per il rifacimento dei manti - spiega l'amministratore delegato Stefano Vezzola -. Per fare ciò abbiamo ovviamente approntato tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza sanitaria dei lavoratori». A questi, un centinaio quelli che fanno riferimento alla società gardesana, «viene provata la temperatura ogni volta che entrano in magazzino o in sede - precisa l'ad -. Inoltre quando si muovono con i furgoni non possono mai essere più di due per veicolo». Ma anche la Vezzola spa, che è tornata anche a lavorare anche sui cantieri di Cepav Due per l'alta velocità Brescia-Verona, non può dirsi tranquilla per il futuro. «La sofferenza per il comparto è purtroppo scontata - conferma l'imprenditore -, anche se il settore privato credo sia maggiormente esposto».

Attesa c'è per i fondi che lo Stato ha promesso alle Regioni per la realizzazione di opere pubbliche «ed inoltre molti bandi sono andati avanti - aggiunge -. Ciò non toglie che facciamo e faremo fatica, anche perché il nostro preciso obiettivo è quello di continuare a mantenere stabili i livelli occupazionali».